

Letture. Più notizie, ma senza inganni

L digitale avanza, l'informazione sbanda. Più si diffondono le fonti, più l'impegno per mettere in circolazione (e trovare) notizie affidabili si fa complesso, al punto che consumatori (e produttori) di informazione si fermano a ciò che trovano più facilmente. Si accontentano. O piuttosto "ci accontentiamo"? Di domande che ci poniamo ogni giorno, e di risposte documentate e autorevoli, è intessuto *L'informazione che vorrei. La rete, le sfide attuali, le priorità future* (Franco Angeli, 132 pagine, 18 euro) che lo studioso di diritto dell'informa-



zione Ruben Razzante ha curato premendo con la sua riflessione (e poi concludendo) i saggi di Marcello Cardani, Elio Catania, Maurizio Costa, Carlo D'Asaro Biondo, Pasquale D'Innella Capano, Luciano Fontana, Giovanni Pitruzzella, Lorenzo Sassoli de Bianchi, Franco Siddi, Antonello Soro e Carlo Verna, portando ognuno per la propria competenza – dai giornalisti agli studiosi, ai rappresentanti di categorie professionali e produttive – un pezzo di mondo della comunicazione nelle pagine del volume. L'idea di Razzante è di entrare nel cuore della

questione del momento (a quali condizioni l'informazione professionale e "certificata" ha un futuro?) mettendosi in ascolto di chi i contenuti li vede nascere, li seleziona, li produce, li confeziona e li diffonde. Con un'avvertenza: «Nell'oceano di Internet c'è sempre il pericolo del naufragio», scrive il curatore, tra «onde degli inganni» e «scogli della superficialità». Dunque «per navigare in rete ci vuole un comandante», che non sarà una singola persona ma «un contesto propizio» nel quale «tutti sono chiamati, ciascuno per proprio conto e nei rispettivi ambiti di operatività, a fare la loro parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

